

Mercoledì 28 ottobre 2020 – 30° settimana del tempo ordinario

SS. SIMONE E GIUDA, APOSTOLI

Ef 2,19-22; Sal 18; Lc 6,12-19

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 6,12-19)

In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore. Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

Parola del Signore.

“Ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli”.

Gesù è chiamato a fare una scelta importante e come di consueto, si ritira in disparte, nella solitudine, sulla montagna, di notte, per pregare. Il compito assegnatogli dal Padre non è per niente facile. I discepoli sono numerosi, il Vangelo parla di una gran folla di suoi discepoli, e tra questa grande folla dovrà selezionarne solo 12.

È interessante la particella “anche” posta da Luca in questa pericope. Non è stata aggiunta a caso; essa ha un compito ben specifico che analizzeremo insieme.

Gesù sceglierà 12 uomini tra i discepoli ai quali darà ANCHE il nome di apostoli. Per comprendere il messaggio racchiuso in queste poche righe dobbiamo innanzitutto di capire quale è la differenza tra il discepolo e l’apostolo.

Nel cristianesimo spesso questi due termini vengono erroneamente confusi, ma si riferiscono a realtà diverse.

La parola “apostolo” deriva dal greco “*apostello*”, “invio, mando”. Un apostolo è colui che è “inviato” da Dio a predicare il Vangelo alle Nazioni.

La parola “discepolo”, invece, deriva dal latino “*discipulus*”, ovvero “studente, allievo”.

Come il termine “apostolo”, è usato quasi esclusivamente nel Nuovo Testamento, e denota i tanti “studenti” che circondavano Gesù e imparavano dai suoi insegnamenti.

In questo contesto, un discepolo di Gesù non è necessariamente qualcuno che è “inviato” a predicare il Vangelo al mondo, ma una persona che impara costantemente cosa significhi essere cristiano.

Con l’avverbio di modo “anche”, Luca vuole affermare che non tutti i discepoli sono chiamati a diventare apostoli, ma tutti gli apostoli resteranno per sempre anche discepoli. Nessuno può sentirsi così preparato e così santo da non aver più bisogno di stare ai piedi del Maestro!

Quando l’uomo si sente arrivato e smette di ascoltare la Parola di Dio, in modo implicito, sta firmando la sua condanna. La superbia e l’arroganza diventano la via privilegiata per il delirio di onnipotenza.

Quanti cristiani, quanti sacerdoti, vescovi, consacrati e consacrate cadono in questa trappola!

“Gesù se ne andò [*exeltheîn*] sulla montagna a pregare e passò la notte in orazione” (6,12).

Luca non usa il verbo salire ma *uscire* (*exérkomai*). Pregare significa uscire da sé stessi e dalla vita ordinaria per entrare in contatto con Dio. Gesù decide di allontanarsi, di andare verso l'alto dove sa che il Padre lo aspetta.

La preghiera è il segreto della forza dei santi, l'arma vincente di chi confida in Dio. La preghiera, sosteneva, Santa Teresa d'Avila, è soprattutto una decisione. Vivere da cristiani significa **scegliere** di mantenere viva una relazione con Dio, dargli del tempo per ascoltarci e ascoltarlo.

Gesù va sul monte per pregare e vi rimane tutta la notte. La preghiera non ha un tempo stabilito, non dipende dai nostri orologi, non è fatta di formule ma consiste in uno *stare con Dio*. Quando si sta con chi si ama il tempo si ferma e le parole diventano inutili.

La chiamata degli apostoli scaturisce da questo eterno dialogo di amore.

Ma quale criterio usa Gesù per scegliere i 12? Di certo non consultò i curriculum vitae dei prescelti!

Luca non dice che furono scelti perché erano particolarmente dotati, in quanto molto intelligenti o estremamente generosi o affidabili e capaci. Certo, essi appaiono sinceramente appassionati alla “causa” e alla persona di Gesù, al punto da lasciare tutto per seguirlo, ma nella loro sequela, spesso li scopriamo meschinamente attaccati ai propri interessi, impenetrabili alla logica della croce, ambiziosi e inguaribilmente litigiosi.

L'unico motivo che traspare dai racconti evangelici, che può giustificare una scelta così singolare e stupefacente, è un grande amore di predilezione da parte di Gesù. Possiamo dire che li ha scelti perché li ha amati; non li ha amati perché erano uomini “scelti”, cioè persone straordinarie, eccezionali.

Questo è lo stesso motivo per cui ha scelto me, te e ogni figlio di Dio che in virtù del battesimo è chiamato da lui per essere inviato ad annunciare il suo amore.

Anche noi siamo stati chiamati non perché eravamo migliori dei nostri compagni o dei nostri coetanei. Siamo stati chiamati perché siamo stati amati. Questa certezza non dovrebbe mai appannarsi nel nostro cuore e dovrebbe portarci a sconfiggere decisamente dentro di noi ogni logica del merito, per rimanere fedeli all'unica logica evangelica: quella della grazia.

Quella logica che ci porta a non sentirci mai in credito con Dio, ma solo e sempre in debito; a non atteggiarci per nessun motivo come salariati sottopagati, ma sempre e solo come lavoratori inadeguati eppure sovrastimati; mai come mercenari che si ritengono indispensabili, ma unicamente come servi che si riconoscono “inutili”. Discepoli tutta la vita anche se Dio, nella sua bontà, deciderà di inviarci!

Generalmente pensiamo che il mandato di apostolo riguardi solo i vescovi che sono i diretti successori degli apostoli ma in realtà la missione coinvolge ogni battezzato.

Siamo tutti bravi a giocare a scarica barile: se le cose non funzionano è colpa del sacerdote, del Vescovo, della Chiesa. Ma la Chiesa non è fatta solo di prelati o di suore... la Chiesa siamo noi e forse tu sei una delle pietre angolari che non fa nulla per mantenere decoroso l'edificio, anzi ti lasci imbrattare dallo smog del mondo senza aprire bocca perché ti sei accomodato nella spazzatura e non riesci più a sentirne il cattivo odore...

Coraggio, rimboccati le maniche e adoperati per rialzare le mura cadute e riparare il tetto bucato.